

VareseNews

Boschi pericolosi in mano alle bande di spacciatori: “Occorrono subito droni e telecamere per stanare i pusher”

Pubblicato: Venerdì 6 Giugno 2025



I boschi della provincia di Varese sono pericolosi e occorrono misure incisive per restituirli alla collettività.

È il dato principale che è emerso questa mattina, venerdì 6 giugno, a **Villa Recalcati** dove è stato presentato il **dossier** : “**Il coordinamento nella prevenzione e nella repressione del traffico di sostanze stupefacenti nella provincia di Varese**”. Una relazione in cui emerge l’attività di contrasto al fenomeno dello spaccio da parte delle forze dell’ordine sotto il coordinamento delle due procure.

Coordinamento tra due Procure e un Osservatorio dedicato

Il nostro territorio si confronta con un fenomeno particolare: **lo spaccio di sostanze stupefacenti si è spostato dalle tradizionali aree urbane ai boschi**, rendendo le operazioni di contrasto ancora più complesse. È un sistema aggravato dalla presenza di **spacciatori armati** che crea seri problemi di sicurezza pubblica e tiene lontani i cittadini.

L’organizzazione dello spaccio boschivo è militare e ha a disposizione diverse armi sia bianche che da fuoco: diversi sono stati gli scambi avvenuti negli anni passati che **hanno fatto 9 vittime**, anche se, come ha riportato il **Colonnello Marco Gagliardo comandante provinciale dei Carabinieri di**

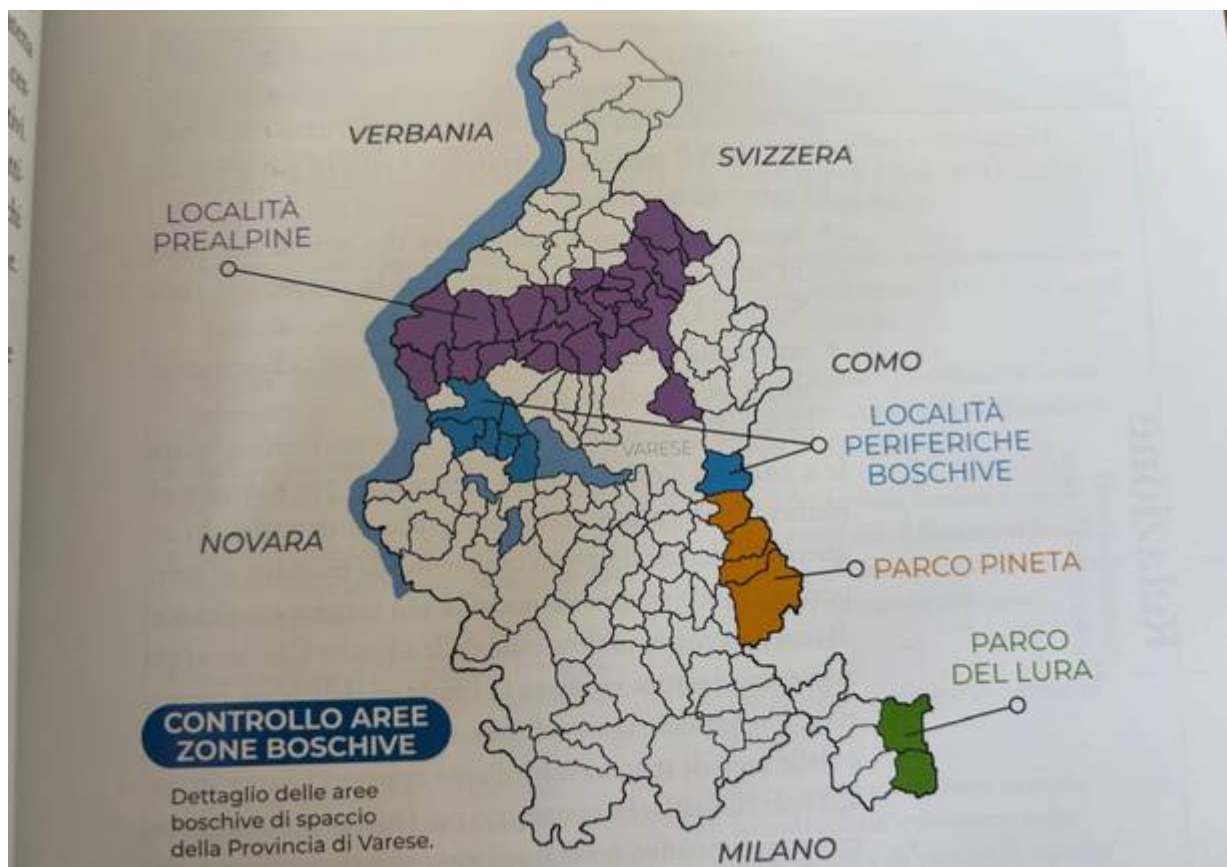
Varese, la guerra tra clan si va affievolendo probabilmente a causa di un accordo tra gruppi per spartirsi le piazze.

Leggi anche

- **Cronaca** – Fucilate per il controllo delle zone di spaccio tra Uboldo e Cerro, arrestato in Spagna
- **Laveno Mombello** – Fucilate fra spacciatori nei boschi tra Sangiano e Laveno Mombello, trovati 48 bossoli
- **Sesto Calende** – Attaccati all'ultimo grammo da spacciare, i mesi in tenda d'inverno nei boschi tra Vergiate e Sesto
- **Varese** – L'eroina nei boschi dei funghi, gli schiavi e i "signori della roba"
- **La proposta** – "I boschi dello spaccio di Varese organizzati come Gomorra, ci vuole un'Antimafia insubrica"

Il sistema Marocco

Ad aver colonizzato le aree boschive è un'organizzazione che proviene da un'area precisa del **Marocco**. Gestisce lo spaccio nel Parco Pineta, nel Parco del Lura, nelle aree dalla Valganna alla Valcuvia fino alla Valmarchirolo e nelle località periferiche dei comuni di Biandronno, Bardello con Malgesso e Bregano, Beozzo, Brebbia e Malnate.



«La testa del serpente è in Marocco – ha spiegato bene il **Procuratore generale della Repubblica di Busto Carlo Nocerino** – in una regione interna che presenta caratteristiche orografiche simili alle nostre: montagne non molto alte, clima temperato e a volte freddo. Qui vengono inviati spacciatori che rimangono per brevi periodi e poi rientrano nel loro paesi. L'elevato turn over mette in difficoltà le attività di indagine. Se a queste difficoltà sommiamo poi i **problemi legati alle rogatorie e alle estradizioni dal Marocco**, che non risponde mai, l'attività di contrasto per smantellare questa organizzazione è davvero difficile. Dobbiamo poi aggiungere anche **l'interrogatorio preventivo che**

come magistrati siamo tenuti a fare per procedere agli arresti. Una volta che si emettono questi avvisi i destinatari se ne sono già andati e sostituiti».

Le procure di Varese e di Busto Arsizio hanno aperte attualmente 15 inchieste che stanno procedendo anche grazie alla stretta collaborazione avviata tra le procure e all'osservatorio istituito con il fine di studiare il fenomeno dello spaccio nei boschi.



L'attività dei baschi rossi

Tra il 2023 e il 2024, anche grazie all'arrivo dei "baschi rossi", **carabinieri specializzati provenienti da Calabria, Sicilia e Sardegna**, la sorveglianza delle aree boschive aveva portato risultati positivi.

Il limite di quelle operazioni, però, è stata **la mancanza di continuità e i costi elevati**: «L'organizzazione marocchina si è insediata nei boschi del Varesotto e li tratta come se fosse casa loro – sottolinea ancora il procuratore Nocerino – Sarebbe opportuno **usare dei droni per individuare le postazione stanziali** di questi gruppi ».



Anche la videosorveglianza potrebbe permettere un salto di qualità come ha ricordato il **Procuratore capo di Varese Antonio Gustapane** parlando dell'esperienza di Varese con le telecamere in Piazza Repubblica : « La video sorveglianza in una piazza infestata da spacciatori assicura un'azione di prevenzione virtuosa che andrebbe replicata. I boschi sono diventati luoghi di scontro tra bande, alcune armate con pistole e coltelli, pronte anche a un conflitto a fuoco. **Questa presenza militare in un'area verde è un'inaccettabile occupazione del territorio**».

Servono fondi, strumentazioni e uomini

Per poter garantire il contrasto efficace, però, servono **fondi, tecnologie e uomini che, al momento, non ci sono**: « La procura di Busto va potenziata, almeno allo stesso livello di quella di Monza perchè non è meno importante» ha detto il procuratore Nocerino rivolgendosi direttamente all'**onorevole Andrea Pellicini presente in sala insieme al collega Alessandro Alfieri**.

Il Procuratore Noerino ha rivolto anche un invito agli amministratori: “ I sindaci potrebbero emettere delle ordinanze di sgombero per motivi di ordine igienico sanitari. In questi accampamenti improvvisati ci vivono notte e giorno. Mettiamo in campo anche atti amministrativi».

Lo scalo di Malpensa, il valico di Gaggiolo e il polo intermodale Hupac le porte di accesso

Oggi l'azione di contrasto al traffico e commercio di droga deve spingere su sistemi incisivi, in grado di mettere un vero deterrente a un modello molto flessibile e in continuo cambiamento come si legge anche nella **relazione del Comandante della Guardia di Finanza Generale Crescenzo Sciaraffa** commentando le attività alle frontiere, lo scalo di Malpensa, innanzitutto, ma anche la dogana di Gaggiolo e poi il centro intermodale Hupac a Busto, suggerito dal dottor Nocerino, dato che la miglior via per far viaggiare le sostanze sono le spedizioni di frutta e verdura.

I dati

Le attività congiunte, l'osservatorio provinciale, il Tavolo sulla sicurezza coordinato dal Prefetto in questi anni hanno messo a segno importanti risultati: grazie ai **servizi straordinari di controllo del territorio** sono stati svolti 122 interventi con 119 arresti effettuati (di cui 56 da parte dei reparti cacciatori), 244 chili di sostanze sequestrate insieme a 320.000 euro.

La Guardia di Finanza ha svolto oltre 500 interventi tra il 2023 e il 2024 con 79 arresti e ulteriori 51 arresti in flagranza, 385 denunce, con oltre 3.500 chili di sostanze sequestrate.

La Procura di Busto Arsizio tra il gennaio 2022 e dicembre 2024 ha effettuato 124 richieste di rinvio a giudizio, 130 richieste di giudizio immediato, 101 giudizi per direttissima in tribunale, 108 citazioni in giudizio e 468 richieste di archiviazione

La **Procura della Repubblica di Varese**, nello stesso periodo, ha avanzato 85 richieste di rinvio a giudizio 60 di giudizio immediato, 37 per giudizio direttissimo in tribunale, 39 citazioni in giudizio e 103 richieste di archiviazione.



Educazione e prevenzione

La mole di lavoro è grande e la preoccupazione per il futuro è tanta: oggi, nei nostri boschi, si spacciano soprattutto **oppiacei e cannabinoidi**, questi ultimi sono di gran lunga la droga più sequestrata seguita dalla cocaina. A preoccupare, però, è l'arrivo in Italia del Fentanyl: nel Varesotto non c'è ancora ma l'attenzione è alta.

Il Prefetto Salvatore Pasquariello lavora su diversi tavoli per la prevenzione soprattutto tra i più giovani: « L'obiettivo è quello di far crollare la domanda. Solo così riusciremo a eliminare l'offerta».

Obiettivi a lungo termine. Ma ora l'emergenza è ripulire i boschi con strumenti, mezzi e uomini che, al

momento non ci sono.

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it